

«Vi siete avvicinati a qualcosa...» che non è tangibile, né orrendo, ma «alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa». Queste parole, tratte dalla seconda lettura, riassumono il valore e la novità del nostro accostarci a Dio, o meglio del nostro *venirgli accanto* (*proserchomai*). E tuttavia l'incontro con Dio coincide con l'incontrare gli altri, sicché seguire Gesù è alla fine far festa nell'assemblea dei primogeniti. Sono i "primi ad essere stati generati" (*prōtotokoi*) nella nuova ed irreversibile *alleanza*, stipulata attraverso Cristo, tra gli uomini e Dio, che ha già provveduto a scriverne i nomi nel cielo. Se le cose stanno così e una sorte di luce e di impareggiabile gloria è già predisposta anche per noi, le raccomandazioni di Gesù nel Vangelo di oggi non sono da prendere come semplici norme di buona educazione. Sono piuttosto le conseguenze più ovvie per chi, non inseguendo alcuna gloria o gratificazione umana, orienta con quotidiana gratitudine il suo agire verso quel banchetto del cielo, di cui sa di essere ospite sempre indegno eppure ogni volta rivestito di grazia immeritata. Per questa ragione, anche lui inviterà disinteressatamente poveri ed infelici, quanti incontra sul suo cammino e dai quali sa di non poter essere mai ricompensato. Ma il Vangelo non è proprio questo? È annuncio di gioia incontenibile ed immeritata. Per questo è rinuncia totale ad ogni forma di sopraffazione e di violenza, avendo messo da parte la radice velenosa della contesa per essere più grandi degli altri.

## PREGHIERA

La natura, sempre maestra, racconta silenziose parabole di vita. E così non è raro in questi giorni infuocati che tra muri secchi e pietre roventi fioriscano, umili e forti, fiori come quelli dei cardi. Testimoniano che pur nella penuria si può fiorire e produrre germogli per nuove piante che daranno ancora fiori tra le spine, come piccoli soli che a loro volta irradieranno la luce... Sì, Gesù, forse è qui il segreto delle cose: per non perire occorre continuare a immagazzinare luce su luce, e sarà proprio questa ad evitarci di morire. Così la tua luce splendeva tra le spine della tua vita, quando rinunciando ad ogni prerogativa divina, continuavi a irradiare in ogni contrarietà il calore vitale da cui venivi e che eri tu stesso. Per questo ci insegnasti a sorridere delle piccole meschinità con cui talora vorremmo arrampicarci primeggiando sugli altri. Donaci solo il primato di chi pur tra le spine continua a sorridere di gioia: la tua. Amen! (GM/29/08/10)



Immagine di alcuni cardi fioriti

**Lettera agli Ebrei** (12,14.8-19.22-24) *Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati...* non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

**Vangelo di Luca** (14,1.7-14) Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».